

«Tassa di soggiorno, danneggerà il turismo»

PROTESTA DEGLI ALBERGATORI: NON ADATTA AL TIPO DI CLIENTI DELLE NOSTRE STRUTTURE

di Livia Iannotta

Polemiche a Napoli sulla tassa di soggiorno. L'imposta, inserita nel bilancio di previsione del 2012 del Comune e approvata dalla giunta guidata dal sindaco Luigi de Magistris, è stata fortemente criticata da albergatori e rappresentanti delle associazioni del settore turistico, che chiedono dialogo con l'amministrazione.

È quanto emerso all'incontro "Città d'arte a confronto", indetto presso l'Unione degli Industriali di Napoli. Una tavola rotonda che è stata il banco di prova degli interventi effettuati e di quelli ancora da realizzare per il rilancio turistico del capoluogo campano.

«Il problema – afferma il titolare di un albergo – è che circa l'80% del turismo partenopeo non è quello definito propriamente di "svago", ma è alimentato da imprenditori che vi soggiornano per motivi di lavoro. Si tratta di un turismo 'occupazionale'. Nel momento in cui viene stabilita un'imposta che aumenta il costo del soggiorno, la conseguenza per noi sarà inevitabilmente una diminuzione delle prenotazioni». Numero minore di prenotazioni che significa, ovviamente, minore profitto.

Tra i problemi riscontrati, la destinazione dei proventi raccolti. Verranno reinvestiti, come dovrebbe essere, nel settore del turismo o verranno utilizzati solo per rimpinguare le casse comunali? Su questo punto l'assessore alla Cultura e al Turismo Antonella Di Nocera, è chiara. «La tassa di soggiorno è nata come risposta al problema del recupero di risorse nell'ambito turistico e culturale – dice – e questa sarà la sua destinazione. Dall'inizio dell'anno, tramite l'analisi delle esperienze delle altre città italiane che già sono dotate dell'imposta, abbiamo cercato di capire in che modo gli introiti potessero essere riversati nei servizi per il turismo. Studio poi interrotto in quanto si era stabilito di non inserire la tassazione, ma che nel cuore della discussione sul nuovo bilancio, è stato necessario riprendere». «Napoli non sta facendo altro che allinearsi a molte altre città italiane – spiega – adottando però una tassa minore rispetto ad esse, ossia di 4 euro per gli alberghi cinque stelle. I primi sei mesi saranno una fase di sperimentazione, per studiare a fondo gli esiti e fare in modo che la tassa vada a beneficio del settore».

Infatti, come chiarito dal presidente di Federturismo Renzo Iorio, «è necessario che il deficit che si inserisce nel costo per il turista sia compensato da un miglioramento dell'attrattività del territorio. Non deve essere solo un balzello che serve a coprire buchi nelle casse dell'amministrazione comunale».

Nonostante ciò, albergatori e esponenti del settore insistono sulla cecità del sindaco sulla scottante questione. Probabilmente, come sottolineato da Maria C. Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi, «è sui punti di forza del turismo di Napoli che bisognerebbe insistere nel dialogo con l'amministrazione. Ad esempio, l'esenzione prevista nella delibera potrebbe appuntarsi proprio sul settore del business e del lavoro». Al pari di Firenze, la prima tra le città d'arte italiane a istituire la tassa di soggiorno, che ha ottenuto esenzioni rivolte a studenti e degenti ricoverati nelle strutture sanitarie del territorio.

